

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBOONAMENTO

	ANNO	SEMPRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 27	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	L. 27	L. 12	L. 6 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 27	L. 12	L. 6 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 27	L. 12	L. 6 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Uniquique suum

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà conto che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'OSSERVATORE ROMANO  
ANNO XXVIII

Col gennaio del 1888 l'Osservatore Romano entra nel suo XXVIII anno di vita. Una così lunga esistenza ci scusa dal presentarlo nuovamente al nostro programma. Il pubblico di Roma e d'Italia lo conosce, e sa che noi avevamo sempre la stessa bandiera: per la Chiesa e per il Papa. E questa che fu la nostra bandiera d'ieri, è la nostra bandiera d'oggi, sarà la nostra bandiera di domani.

Ma il Papa e la Chiesa vivono in mezzo alla società civile, e perciò, pur proficando a scopo principale la difesa della Chiesa e del Papa, seguiamo attentamente i fatti che concernono la società civile, e specialmente la patria nostra. Così, mentre pubblichiamo gli atti della S. Sede, i discorsi del S. Padre, e tutto ciò che concerne il Vaticano, non trascuriamo di tener dietro agli avvenimenti politici dell'Europa e del mondo, di riprodurre e commentare gli articoli più importanti della stampa italiana, sia cattolica, sia liberale, di riassumere le notizie delle città della nostra penisola, e particolarmente di Roma.

E qui crediamo opportuna una dichiarazione: — L'Osservatore Romano è un giornale cattolico per ciò che concerne lo spirito a cui è informato, e la difesa della Religione che è suo scopo principale; ma esso non è un giornale religioso nello stretto senso della parola, sibbene un giornale politico. Ed è perciò che, pur seguendo il movimento religioso dei diversi paesi, segue altresì lo svolgimento delle questioni politiche e sociali che in essi si agitano, e che sono oggi in gran parte nella vita dei popoli.

Nè dimentichiamo la parte finanziaria, inserendo ogni giorno i listini della Borsa, ai quali nell'anno venturo aggiungeremo una rivista del nostro mercato.

Pubblicheremo altresì ogni settimana un bollettino di giurisprudenza ecclesiastica, tanto per ciò che riguarda gli atti delle SS. Congregazioni, che quelli dell'attuale governo.

Tenendo poi conto della massima che uno dei mezzi per farsi leggere è il mescolare all'utile il dolce, pubblichiamo in appendice racconti, o storici o intimi, ma tutti di moralità non equivoca, di modo che possano andare nelle mani di tutti.

Ma ciò che nei prossimi mesi sarà la principale attrattiva del nostro giornale, è la fausta circostanza del Giubileo Sacerdotale del S. Padre. Non crediamo di presumere troppo dicendo che la posizione dell'Osservatore Romano lo pone in condizione di essere il meglio e il più sollecitamente informato d'ogni altro giornale sugli avvenimenti che si andranno succedendo. Un redattore speciale è stato già incaricato dalla direzione di riferire su i pellegrinaggi e sulle udienze pontificie che saranno ad essi accordate; mentre un altro redattore scriverà un Corriere dell'Esposizione Vaticana, enumerando e descrivendo gli oggetti donati, pubblicando i nomi dei donatori. In una parola ci adopereremo in modo che i nostri lettori nulla abbiano a desiderare per questo lato.

Confidiamo che il favore del pubblico risponderà al nostro buon volere.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per Roma: Un anno L. 23; sei mesi L. 12; tre mesi L. 6,50.  
Per l'Italia: Un anno L. 27; sei mesi L. 14; tre mesi L. 7,50.  
Per l'Estero (Unione postale): sei mesi L. 42; sei mesi L. 22; tre mesi L. 11,50.  
Per l'Estero (Fuori dell'Unione postale): un anno L. 52; sei mesi L. 26; tre mesi L. 13.

Per tutti i reverendi parroci e per tutti gli ecclesiastici si regolano le condizioni al fascicolo, apriamo un abbonamento di favore al seguente prezzo:  
Un anno L. 20; sei mesi L. 10; tre mesi L. 6.

N. B. L'amministrazione invia il giornale per una settimana, a titolo di saggio, a coloro che ne fanno richiesta.

## PREMI AGLI ASSOCIATI.

Avendo veduto il favore col quale vennero dai nostri associati accolto nell'anno scorso il bel quadro oleografico della Sacra famiglia, abbiamo stabilito anche per quest'anno un premio di simil genere. Esso consiste in una bellissima oleografia eseguita espressamente per noi dal valentissimo stabilimento dei signori Armonico e Michetti di Milano e rappresenta il famoso quadro di Raffaello detto La Madonna del Granduca. Questa oleografia misura m. 0,80 per metri 0,70.

Tutti quei signori associati che pagano l'intero prezzo di abbonamento, cioè L. 23 per Roma, e L. 27 per l'Italia ecc., riceveranno gratuitamente il premio a domicilio. Tutti gli altri che godono abbonamenti di favore devono, per averlo, spedirci L. 2,50 in denaro o in francobolli.

La spedizione dei premi comincerà a farsi in gennaio.

Roma, 29 Novembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

La crisi presidenziale in Francia è da parecchi giorni e rimane tuttora l'argomento più importante della cronaca quotidiana. Anche intorno a tale argomento però le ultime ventiquattr'ore non ci hanno arrecato nulla di nuovo, dal momento che la comunicazione del messaggio presidenziale alla Camera è stata fissata per il prossimo giovedì. Si attende per oggi, nel Journal Officiel, la pubblicazione del decreto che riconferma in ufficio il gabinetto Rouvier, ciò che dimostrerebbe come esso sia riuscito a porsi d'accordo col presidente della Repubblica intorno alla crisi del messaggio, ed abbia quindi accettato l'incarico di darne partecipazione alla Camera.

Le sole notizie meritevoli di qualche menzione, fra le ultime pervenute, sono quelle che accennano ad un certo favore che la candidatura Ferry incontrerebbe, specialmente in alcuni circoli della Destra, ed al proposito manifestato dall'estrema sinistra di domandare che l'elezione del presidente della Repubblica abbia luogo a scrutinio pubblico. Ad una tale proposta la Destra realista sembra risoluta di opporsi energicamente, ed è quindi molto probabile che essa, avuto riguardo anche alle altre opposizioni che sicuramente sarà per incontrare, venga respinta.

Si moltiplicano i commenti e le congetture intorno alla pubblicazione fatta dalla Gazzetta di Colonia, e intorno al colloquio del principe di Bismarck coll'Imperatore Alessandro, del quale gli amici intimi del primo si danno premura di far conoscere i particolari. La polemica non è meno vivace nei giornali russi, specialmente intorno alla falsificazione dei documenti. Si asserisce pure che il colloquio fra lo Czar e il Bismarck sia stato provocato da quest'ultimo, il che mostra quanto premesse al principe di chiarire l'inganno. E se sono veri tutti i particolari riferiti circa quel colloquio, esso avrebbe per effetto non solo di migliorare le relazioni fra Pietroburgo e Berlino, ma anche quelle fra Vienna e Pietroburgo, le quali erano ancora più guaste; ed erano, si afferma, un pericolo non lontano per il mantenimento della pace.

Circa poi le voci corse in questi giorni relativamente alle alleanze concluse o da concludersi dalla Germania, la République française ha per dispaccio da Vienna alcune informazioni che crediamo opportuno di riassumere:  
La Rumenia, secondo il foglio citato, è stata invitata ad unirsi, in caso di complicazioni in Oriente, alla Germania ed all'Austria. Il signor Bratianu, dove, due mesi fa, recarsi a Berlino, sotto pretesto di consultare dei medici, ma in realtà per discutere i termini del trattato progettato.

Ma l'opinione pubblica si pronuncia così energicamente contro questo viaggio di cui si conosceva il motivo, che il primo ministro dovette rinunciare al suo progetto. La discussione si fece per mezzo di corrispondenza, e il trattato sarebbe finalmente stato concluso.

Un simile trattato è stato pure proposto all'Inghilterra; ma il marchese di Salisbury ha rifiutato di prendere alcun impegno, esprimendo ad un tempo le sue simpatie al cancelliere.

Infine si sarebbero scaglionati il Belgio e l'Olanda per sapere se fossero disposti ad unire in caso di guerra europea, le loro forze a quelle della triplice alleanza.

Il trattato, in ciò che concerne il Belgio, resterebbe segreto in causa della neutralità di questa potenza.

La Commissione anglo-americana, alla quale venne deferito il difficile compito di risolvere la lunga questione della pesca sulle coste del Canada, si è da alcuni giorni radunata in Washington. Il Chamberlain rappresenta in essa il governo inglese. È una questione difficile, perchè non si tratta soltanto di rivedere i trattati del 1818, del 1850 e del 1871, ma di decidere sulla validità di uno tra essi, e sulla confisca di alcune navi pescherecce americane fatte dal Canada. Le trattative sono bene avviate, e si crede che condurranno alla definizione di una vertenza, che ad ogni tratto minaccia di tradursi in rappresaglia.

## DISPACCHI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

## Il Principe Imperiale.

San Remo, 28. — Il Principe di Germania è uscito oggi in vetture, e secondo la sua abitudine, ha passeggiato a piedi fuori della città.

La Principessa colle figlie, accompagnata dal sindaco, ha visitato le demolizioni che

si eseguono, in seguito al terremoto, nella vecchia città.

## Il Principe di Bismarck.

Berlino, 28. — Le voci inquietanti corse sulla salute del Principe di Bismarck sono infondate.

## La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 28. — La Destra realista, che conta più di 100 membri, ha deciso di votare contro lo scrutinio pubblico per la nomina del Presidente della Repubblica.

## La piena del Po.

Ferrara, 28. — Il Po decreta regolarmente di tre centimetri all'ora. Le notizie sparse di fontanacci che si sarebbero manifestati negli argini sono prive di qualsiasi fondamento.

## Elezione politica.

Collegio di Modena. — Risultato definitivo. — Inscritti 23.516. Fu proclamato eletto l'on. colonnello brigadiere Gandolfi, con voti 5170 sopra 5340 votanti.

## Nuova smentita.

Parigi, 28. — Le notabilità orleaniste, ritornando dall'Inghilterra, smentiscono categoricamente e con indignazione le accuse della Kölnische Zeitung relative ai pretesi intrighi orleanisti.

## I famosi documenti falsificati.

Londra, 29. — Il Times crede sapere che i famosi documenti falsificati, di cui parlò la Kölnische Zeitung, sono semplici note non firmate che emanano dall'ambasciatore di Germania a Vienna, principe di Reuss, e le quali raccomandavano il Principe Ferdinando di Coburgo.

## Proroga del Parlamento inglese.

Londra, 29. — Il Consiglio dei ministri decide di prorogare il Parlamento fino alla terza settimana di febbraio.

## Navi americane a Genova.

Genova, 29. — Sono giunte stamane, provenienti dal Levante, le navi americane Pensacola e Quinnebough: esse scambiarono i saluti d'uso.

## La valigia australiana.

Porto Said, 27. — Il vapore Liguria, dell'Orient-Line, con la valigia d'Australia, è partito alle 5,30 ant. per Napoli.

## Cronaca del mare.

Las Palmas, 27. — È arrivato e proseguirà per la Plata, il piroscafo Sud-America, della linea La Veloce.

## Il Patriarca titolare d'Alessandria AL SANTO PADRE

## Beatissimo Padre,

Con viva esultanza ho letto oggi nei fogli cattolici l'indirizzo di piena adesione alla Lettera di Vostra Santità all'Eminentissimo Segretario di Stato, Cardinale Rampolla, per quanto riguarda l'indipendenza necessaria alla Santa Sede, umiliata alla Vostra Santità anche dal venerando Metropolita e dall'intero Episcopato di questa provincia ecclesiastica di Lombardia. Sebbene io più non appartenga alla gerarchia episcopale della medesima, pure, milanese per nascita, per educazione, per le sacre Ordinanze, e ancora strettamente legato alla Chiesa d'Ambrogio e Carlo come membro del maggiore Capitolo metropolitano, mi tengo in dovere di prontamente associarmi ai sentimenti espressi dal mio venerato Arcivescovo e da tutti i Pastori delle lombarde diocesi nel suddetto Indirizzo. Per il che io pure secoloro ripeto che, onde possa tornare utile anche all'Italia lo zelo di pacificazione, dal quale Vostra Santità è animata verso tutte le nazioni, tale pacificazione non può aver luogo fuorché nel modo che la Vostra Santità deve volere, e che indispensabile condizione per ottenerla si è che il Romano Pontefice non sia soggetto al potere di chicchessia, e goda libertà piena e verace, come vuole ogni ragione di giustizia; sicché chi può e deve faccia cessare il conflitto, ritornando l'augusto Capo della Chiesa in tal condizione in cui Egli sia perfettamente libero, e tale abbia ad apparire anche innanzi a tutti i Governi e a tutte le nazioni, onde possa liberamente e senza destare gelosie e sospetti reggere spiritualmente i suoi figli diffusi in ogni parte del mondo.

Ripeto pertanto io pure col Lombardo Episcopato essere Vostra Santità l'unico Giudice competente e inappellabile della libertà necessaria all'esercizio del Vostro divino ufficio, e con esso altresì pienamente aderisco e faccio plauso alle magnanime dichiarazioni che Vo-

stra Santità si degnò esprimere nell'acclamata Allocuzione del 23 scorso maggio, bramando al sommo che vengano giustamente apprezzate da chi dovrebbe praticamente assecondarle, e intimamente persuaso che la pace, l'ordine e la prosperità anche materiale dell'Italia non potranno riaversi che nel ritornare ad un pieno accordo colla Chiesa e la Santa Sede. È l'oggetto costante dei miei voti e delle mie preghiere, e pel quale io pure da ben molti anni offro mensilmente il santo sacrificio, che al Romano Pontefice venga resa giustizia in ogni suo diritto; e volesse il Cielo che tale reintegrazione avesse almeno un principio in quei non lontani solennissimi giorni, nei quali il mondo cattolico festeggerà il Giubileo sacerdotale della Vostra Santità.

Come ora ogni buon cattolico raddoppierà certamente a tal fine le sue istanze al Padre delle misericordie, così io pure mi studierò a che le mie suppliche a Dio, alla Vergine SS. al purissimo di lei Sposo, Patrono della Chiesa universale, ai Principi degli Apostoli, divengano più assidue e ferventi; e Vostra Santità si degni avvalorarle coll'Apostolica Benedizione, che prostrato al bacio dei santissimi Piedi, imploro colla più profonda venerazione.

Seregno, Provincia di Milano, il 20 novembre 1887.

Di Vostra Santità

Umo, Decimo, Obbmo serbo e figlio

† PAOLO ANGELO Patriarca titolare di Alessandria, ecc.

## Le interrogazioni sulla politica ecclesiastica

Nella relazione parlamentare di ieri i lettori hanno appreso come fosse svolta e quale risultato avesse la duplice interrogazione del signor Bonghi, per una parte petulantemente ostile alla Chiesa e ai cattolici, per un'altra simulante una certa sollecitudine per i diritti e gli interessi della Chiesa stessa. Senza incaricarci di spiegare cotale contraddizione, la quale del resto può, secondo il giudizio di qualche foglio liberale, avere avuto per movente il semplice desiderio del signor Bonghi di mettersi in vista e suscitare intorno alla sua persona un certo movimento, noteremo solo che lo stesso signor Bonghi ha reso, colla sua interpellanza un pessimo servizio alla causa liberale che voleva sostenere. Obbligando infatti governo e Camera ad occuparsi ufficialmente della questione romana, ha scompaginato tutti i calcoli della massoneria e dell'anticlericalismo ufficiale, intesi, come è noto, a far credere eliminata ed inesistente una tale questione, di cui del resto incessantemente e con somma ansietà continuava a preoccuparsi il mondo intero.

Egli è ben vero che eguale svista era stata testè commessa anche da chi formulò l'indirizzo parlamentare in risposta al discorso della Corona e dalla Camera che l'approvò, giacché in questo documento si accampano e vantano di nuovo i diritti alla occupazione di Roma, diritti che non si affermerebbero ad ogni tratto se fossero già realmente fuori di discussione.

Le risposte del ministro Guardasigilli si risentirono necessariamente della inopportunità ed improntitudine delle domande. Non si può disconoscere che la dichiarazione del signor Zanardelli, con cui esclude l'assurda ed arrogante pretesa del signor Bonghi ostile alla petizione dei cattolici, fu ispirata a buon senso e a legalità, per quanto egli cedesse ai riguardi partigiani, circondate la sua risposta d'incoerenti riserve e spogliandola della dovuta sincerità.

Ma il signor Zanardelli si lasciò trascorrere a due affermazioni, le quali, non rispondendo affatto ai criteri imposti dalla verità e dallo stesso buon senso, non appariscono troppo consoni alla ponderatezza di un uomo di Stato. Egli dichiarò la questione di Roma una questione fittizia, caduta oramai nella incertezza universale. Tanto poco fittizia e tanto poco non curata, che lo stesso ministro del governo italiano era costretto ad occuparsene. Aggiunse che col non incrinare la petizione dei cattolici, il governo italiano aveva dimostrato al mondo di quanta libertà goda la Chiesa in Italia.

Non si comprende davvero come il ministro guardasigilli potrebbe legalmente dedurre una tal prova; ad ogni modo, assai inopportuna furono le sue parole. Imperocché a lui stesso non è lecito ignorare che il mondo per giudicare della libertà di cui deve godere la Chiesa, e della misura di libertà di cui si gode attualmente, non si fida della capacità di costoro, tant'è vero che li faceva presiedere da un magistrato.

E come funzionava in pratica questo ordinamento assurdo? Ecco qui: le sentenze dei tribunali di commercio erano fatte quasi tutte dal magistrato togato, e i due giudici commercianti

cui presentemente essa gode in Italia, non si regola già secondo ciò che ne dice un potere ostile alla Chiesa stessa ed oppressore dei suoi diritti, ma ascolta la sola autorità che è in grado di sentenziare in proposito, l'autorità del Papa.

E il Papa adesso appunto ha di nuovo parlato. Il mondo sta leggendo quest'oggi l'Allocuzione concistoriale del Sommo Pontefice che ieri abbiamo pubblicato. E in essa Leone XIII apertamente denuncia le leggi del governo italiano sancite in odio e spregio dei diritti della Chiesa ed anche una volta lamenta le gravissime offese compiute e meditate contro i più sacri interessi e la libertà stessa della Chiesa e della Santa Sede.

Questo dimostra al mondo la autorevole parola pontificia. Ciò che dicono in contrario senso e guidati solo da astio ed interesse partigiano i nemici della Chiesa e del Papato, il mondo non lo crederà.

## L'abolizione dei tribunali di commercio

Il ministro Zanardelli ha presentato un progetto di legge tendente ad abolire i tribunali di commercio, e a far rientrare gli affari commerciali nella competenza dei tribunali civili. La proposta, come era ragionevole attendersi, ha incontrato generalmente favore. Che cosa infatti significava più in Italia questa istituzione eccezionale? L'idea di far giudicare gli interessi dei commercianti dai commercianti era sorta nella epoca in cui il commercio e il diritto commerciale costituivano un qualche cosa di non completamente riconosciuto, o almeno di non ammesso a parità di grado con tutto il resto della vita economica e della vita giuridica.

La giurisdizione commerciale veniva ad essere così, non tanto un giudizio di parti, quanto una specie di giurisdizione consolare per cui questi uomini, quasi stranieri al diritto comune, si sottoponevano al giudizio di chi possedeva con loro una, per così dire, connazionalità giuridica.

Ma col processo di tempo, essendosi attenuata la differenza tra commercianti e non commercianti, avendo cominciato il diritto commerciale ad avere una parte sempre meno eccezionale nel complesso della legislazione, e a regolarsi con norme non meno scritte e fisse di quelle del diritto civile, la ragione storica dei tribunali di commercio venne a perdersi.

Ma essi in fatto continuarono tuttavia, ed i loro sostenitori si studiarono di cercare altre ragioni giustificative della loro esistenza. La principale era questa: che, dovendosi in alcune materie, ove il codice non parlava chiaramente, seguire la consuetudine, era necessario che i giudici fossero scelti fra gente pratica di essa. Come si vede, la ragione era debole, perchè anche in materia civile vi sono circostanze in cui si deve ricorrere a leggi di rara applicazione e poco studiate dalla magistratura, o a vere consuetudini; eppure non si crede necessario affidare le cause a giudici speciali per ogni disposizione diversa dal Codice civile che bisogni prendere a norma, o per ogni uso locale di cui si debba tener conto.

L'ordinamento giudiziario italiano pareva poi fatto a posta per confutare e screditare la giurisdizione commerciale che si teneva in seno.

Infatti, nel primo grado di competenza riconosceva che un medesimo pretore era capace di disimpegnare funzioni civili e funzioni commerciali: in tutti i circondari ove non c'era tribunale di commercio (e ciò accadeva nella maggior parte d'Italia, perchè i tribunali civili sono 162, e appena 23 quelli di commercio) i magistrati soliti erano parimenti capaci dell'una e dell'altra, purché chi li adiva avesse avuto il riguardo di scrivere negli atti: « Innanzi al Tribunale di... in sede commerciale ».

In Appello e in Cassazione, tanto gli affari civili che i commerciali erano sottoposti agli stessi giudici. Così il significato della giurisdizione commerciale si riduceva a questo, che in 23 città d'Italia gli uomini che in altri luoghi ed in altri stadi di giurisdizione sarebbero stati capaci di sbrigare liti commerciali, per un triste prodigio di venivano ignari del codice e degli usi in corso fra i commercianti, e avevano bisogno di essere sostituiti da gente del mestiere. Così in quei fortunati o sventurati luoghi la legge chiamava a sedere in tribunale gli uomini non di toga, ma di affari e di fondaco. Contemporaneamente però non si fidava della capacità di costoro, tant'è vero che li faceva presiedere da un magistrato.

E come funzionava in pratica questo ordinamento assurdo? Ecco qui: le sentenze dei tribunali di commercio erano fatte quasi tutte dal magistrato togato, e i due giudici commercianti

stavano lì a guardare: in modo che la ingiustificata garanzia data al ceto commerciale si risolveva nel lasciarlo in balia d'un giudice unico mal controllato. E la cosa fosse finita qui! ma il peggio era la duplicazione della competenza, la quale rendeva in certi casi difficile sapere quale delle due giurisdizioni si dovesse adire; errare poi equivaleva a vedere annullato dopo infinite lungaggini e spese il procedimento. E se accadevano conflitti di competenza, il bello era vedere la Corte d'Appello giudicare con grandi studi giuridici, mentre, qualunque tribunale le parti avessero adito, sarebbero state in grado ulteriore giudicate dalla stessa Corte, senza distinzione di provenienza.

Ci pare dunque che questo sia un buon avviamento per cominciare la semplificazione dell'ordinamento giudiziario.

F. C.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal guardasigilli:

Art. 1. — I tribunali di commercio sono aboliti, e la loro giurisdizione è devoluta ai tribunali civili e correzionali competenti per territorio.

Art. 2. — Le cause pendenti avanti i detti tribunali di commercio saranno a cura della parte più diligente, nel termine di sei mesi, riassunte nello stato in cui si trovano all'attuazione della presente legge e proseguite davanti al tribunale civile competente.

Art. 3. — I funzionari giudiziari dei tribunali di commercio rimarranno collocati in disponibilità per un biennio. Potranno tuttavia essere applicati anche in eccedenza di pianta ai tribunali ed alle corti di appello secondo le esigenze del servizio.

Quelli tra i detti funzionari che scaduto il biennio non fossero stati collocati in pianta, potranno essere messi a riposo d'ufficio.

Art. 4. — Il governo del re è autorizzato ad aumentare nelle sedi dove funzionano i tribunali di commercio le sezioni dei tribunali civili e correzionali applicando ai medesimi, ove occorra, funzionari giudiziari di altri tribunali aventi un personale eccedente il bisogno.

Art. 5. — La presente legge andrà in vigore il 1° luglio 1888.

Art. 6. — Il governo del re è autorizzato a pubblicare, mediante decreto reale, le disposizioni che reputerà necessarie per l'attuazione della presente legge.

## L'apertura del Landtag a Salisburgo

Dopo un solenne ufficio divino è stata aperta, il 24 corrente, a Salisburgo, la sessione del Landtag. Il discorso inaugurale è stato letto dal presidente del circondario, conte Chorinsky, il quale, in brevi parole, ha enumerati i vari lavori di cui dovrà occuparsi l'assemblea. Sul finire ha soggiunto:

« Nella prossima solennità del Natale, che voi celebrerete tra le vostre famiglie, cade una festa che riempie di meraviglia tutta intera la cristianità. E dessa la festa giubilare del nostro Santo Padre il Pontefice Leone XIII. Tutti i cattolici si accingono a solennizzare tale ricorrenza, e, per ordine del nostro spirituale pastore, anche noi celebriamo, in modo degno di tanto avvenimento, l'ultimo giorno dell'anno.

« Noi chiamiamo l'anno 1887 con la fausta ricorrenza del Giubileo del Santo Padre ed incominciamo il 1888 con la bella solennità del quarantesimo anniversario del giorno in cui il nostro amato Sovrano, l'imperatore Francesco Giuseppe, saliva al governo dello Stato.

« Non saprei meglio chiudere il discorso inaugurale, che con un evviva all'augusta monarchia ».

## Gli ultimi momenti di D. Giovanni di Borbone

Riassumiamo la narrazione fattane dal Figaro il quale assicura di avere ricevuto questi ragguagli da buonissima fonte:

« Verso la metà del mese d'ottobre, il principe, che si trovava a Brighton, fu improvvisamente colpito da sintomi tanto inquietanti che egli stesso credette di far chiamare un prete ed un medico.

« Essendosi pienamente confessato, si sottopose alla cura ordinata, e attese con pazienza e rassegnazione il decreto della volontà divina. Poco dopo in lui si notò un miglioramento tale che gli fu ben presto permesso di abbandonare la camera e di attendere alle ordinarie occupazioni.

« Però questo miglioramento non fu che apparente; il male continuava sordamente l'opera sua fatale, e infine, nel pomeriggio del venerdì 18, il principe, trovandosi solo nel suo gabinetto di lavoro, fu, per così dire, fulminato, avendo avuto appena il tempo e la forza di chiamare aiuto. La morte fu quasi istantanea, e la scienza del medico, chiamato in tutta fretta, servì solo a verificare che la causa di questa morte giunta sì improvvisamente, era stata la terribile malattia chiamata angina di petto.

« Il confessore del principe, Padre Donnelly, di Brighton, telegrafò immediatamente la dolorosa notizia al duca di Madrid, a S. A. R. Don Alfonso, ed all'augusta loro madre, nonché all'antico precettore del giovane principe Don Giacomo, il P. Hayes, oggi rettore della casa principale dei Padri Gesuiti, a Londra. Il capitano Merry, antico ufficiale delle milizie di Carlo V, che fu il primo ad arrivare presso l'estinto figlio di questo sovrano, in servizio del quale aveva consacrato gli anni migliori della sua vita, fu seguito ben presto dal conte d'Ashburnham, pari d'Inghilterra, il quale, nella sua qualità di rappresentante ufficiale del re Carlo VII



in Inghilterra, dichiarò di prendere in custodia la salma, a nome di Sua Maestà, e la fece deporre, colla preghiera consueta, in una cappella ardente a tale effetto preparata, attendendo l'arrivo della famiglia reale.

Il principe don Alfonso di Borbone e la sua sposa donna Maria di Las Nieves, provenienti da Graz, arrivarono a Brighton la mattina del 22. Il duca di Madrid, accompagnato dal cavaliere di Respalda, vi giunse da Venezia, poche ore dopo.

La legge inglese, umanissima e ragionevole, a questo riguardo, non impone alcun termine fisso per la sepoltura, e permette di tenere indefinitamente i corpi, purché siano osservate le condizioni igieniche. In conseguenza, per la eccezionale conservazione della salma, di cui tutti gli assistenti erano meravigliati, i principi hanno avuto la consolazione di ritrovarla in tutto il modo alterato della morte le care sembianze del loro augusto padre, di cui tutti, ingenuamente, baciavano le mani versando dirotte lagrime.

Il giorno dopo, ascoltata una Messa bassa detta dal R. P. Hayes, presente cadavere, i principi passarono il resto della giornata nella preghiera e nel raccoglimento. L'indomani, 24, la salma venne trasportata alla cappella ardente alla Chiesa del Sacro Cuore, ornata di neri drappi, dove fu cantata una Messa solenne dal Rev. Padre Hayes col concorso di tutto il clero di Brighton.

La salma sarà quindi trasportata a Trieste, per esservi tumulata presso il re Carlo V e Carlo VI.

#### Il Giubileo di una Suora della Carità

Il *Freundenblatt* narra, che il 21 corrente la Superiora nel monastero delle Suore della Carità a Graz, Suora Leopolda (contessa Brundis) ha celebrato il cinquantenario anniversario della sua vestizione monacale. In tale circostanza numerosi telegrammi di augurio le sono pervenuti dall'Austria, dalla Germania e dalla Francia, tra cui uno dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Alla sera il monastero era splendidamente illuminato.

#### NOTERELLE POLITICHE

Il *Popolo romano* annunzia che entro la prossima settimana il ministro degli affari esteri presenterà alla Camera un libro verde, contenente i documenti relativi alla convenzione franco-inglese per la neutralizzazione del Canale di Suez.

Lo stesso giornale scrive che l'annunzio movimento nell'amministrazione provinciale comprenderà circa venti sottoprefetti ed aggiunge che il ministro dell'interno non ha accettato la dimissione da prefetto di Genova del comm. Ramognini, il quale sarà trasferito ad un altro posto.

A proposito di prefetti, se dice il vero il corrispondente romano della *Lombardia*, l'on. Crispi avrebbe ordinato un'inchiesta circa l'amministrazione del prefetto Bardegnoni a Palermo, durante la quale sarebbero avvenute delle irregolarità amministrative per la somma di lire 150,000. Si tratterebbe di mandati non giustificati.

Secondo lo stesso giornale, alcuni alti funzionari di polizia sarebbero mischiati in questo affare. E si dice che il questore e il comandante delle guardie a cavallo, abbiano ricevuto un'altra destinazione.

Le conferenze dei delegati austro-italiani per il trattato di commercio saranno riprese posdomani, giovedì, dovendosi aspettare che giunga da Vienna, e da Budapest, l'approvazione delle ultime variazioni introdotte nel trattato dai delegati dei due governi.

Se, come si crede, si verrà ad un accordo su questo punto, il protocollo potrà essere firmato fra una settimana.

Secondo il *Bollettino finanziario*, il disegno di legge sugli istituti d'emissione poggierebbe sul concetto fondamentale di lasciare coesistere tutti gli istituti di qualsiasi forza e potenza, a condizione però che tutti, salvo i banchi di Napoli e di Sicilia, adempiano alla condizione di avere un capitale sottoscritto di venti milioni almeno e un capitale versato di quindici. La facoltà di emettere biglietti non supererebbe la durata di trent'anni. Gli istituti potranno emettere biglietti del triplo del capitale, purché abbiano in cassa una riserva metallica rappresentante un terzo almeno della somma da emettere, e il resto consista in tratte scontate in anticipazioni sui valori.

Il *Diritto* annunzia che il capitano Cecchi ha avuto il premio letterario di Bruxelles per la sua opera: *Da Zeila alle frontiere del Caffa*.

Lo stesso giornale dice che, dovendo l'illustre esploratore recarsi prossimamente ad Aden, si fermerà per qualche giorno a Massaua.

Un dispaccio da San Remo all'agenzia *Havas* annunzia il prossimo arrivo in quella città dei Principi Ereditari di Sassonia Meiningen, i quali vi faranno un lungo soggiorno.

Un dispaccio da Berlino al *Temps* dice, che, in seguito al desiderio mostrato dall'Imperatore, che il principe Guglielmo venga iniziato negli affari governativi e amministrativi, è stato deciso che quest'ultimo lavori successivamente col signor de Scholz, ministro delle finanze, e col sig. di Puttkamer, ministro dell'interno.

A proposito dei protesti intolati orleanisti, rivelati dalla *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta Nazionale* di Berlino fa notare che nel banchetto di gala, che fu tenuto nel palazzo imperiale, in onore dello Zar, il conte Perponcher, maresciallo di corte,

aveva messo il principe di Bismarck in un posto così lontano da quello del Sovrano russo, che sarebbe stata impossibile tra loro una conversazione come quella riferita dalla *Gazzetta di Colonia*.

Ecco i dispacci scambiati tra il principe Ferdinando e l'ex-principe Alessandro di Battenberg, il giorno della festa anniversaria della battaglia di Silivritza:

« In nome mio e del mio esercito invio a V. A. l'espressione dei sentimenti d'ammirazione dovuti a colui che, or sono due anni, alla stessa data, seppe mostrare all'esercito bulgaro la via della vittoria e della gloria.

« FERDINANDO »

« Ringrazio sinceramente V. A. dei suoi sentimenti. Non dubito che l'esercito che ho creato e condotto alla vittoria saprà sempre sostenere V. A. nei suoi sforzi per la felicità e la prosperità della Bulgaria.

« ALESSANDRO »

La Commissione doganale

La Commissione incaricata di studiare le riforme doganali e presieduta dal senatore Brioschi, ha espresso i seguenti pareri:

1° Che il dazio sui semi oleosi sia fissato a L. 2,85 il quintale, eccettuato il seme di lino di Riga che pagherebbe solo lire 0,25.

2° Che si debba studiare analiticamente il costo di produzione e di vendita dei semini in Italia e in Francia prima di decidere sulla sua dazio relativo;

3° Che si preparino senza indugio gli elementi necessari per giudicare se i dazi sulle macchine siano o no compensatori di quelli sulle materie prime, affinché la Commissione possa discutere tale tema nelle sedute che terrà alla metà di dicembre;

4° Che un ingegnere delle miniere competente nella materia, sia incaricato delle indagini riguardanti gli effetti economici dei dazi d'uscita sugli zolfi;

5° Infine che il ministero di agricoltura compia una inchiesta diligente sulla condizione delle filature di cotone per i numeri meno grossi.

L'ingresso di Mons. Rocco Cocchia in Vasto

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Vasto 22 novembre 1887.

Ieri, giorno sacro alla Presentazione della Vergine, giungeva la prima volta in questa Città S. E. R. Mons. Rocco Cocchia, dell'Ordine dei Cappuccini, Arcivescovo di Chieti ed Amministratore di Vasto. All'annunzio del suo arrivo tra noi, tutti convennero come un sol uomo che bisognava rendere un sentito omaggio di stima ed un nobile attestato di profondo ossequio all'insigne personaggio; al detto scrittore, al padre affettuoso e caro, al degnissimo Prelato che veniva ad onorare la prima volta questa classica terra di sua presenza. E' difficile quindi descrivere la viva gioia, l'esultanza e il tripudio dei cuori al primo arrivo di un tanto uomo. Egli veniva ad appagare il comune desiderio ed a compiere il voto universale.

Era l'una pom. di ieri, e per tutta Vasto si notava un via vai continuo, un affollarsi di gente di ogni condizione, un movimento di varie carrozze, che si dirigevano alla stazione. Quivi attendevano l'amatissimo Pastore due dignità del Capitolo, molti preti, le autorità, diverse rappresentanze, non pochi egregi gentiluomini ed una folla straordinaria accorsa anche dai paesi vicini. Il tempo era bellissimo. Scoccavano le 2 pomeridiane quando uno sparo di mortaretti, il suono delle campane e le acclamazioni della banda cittadina annunziarono finalmente l'arrivo del treno. Monsignore scese da un vagone di prima classe accompagnato dal Teologo e del Penitenziario di questa Cattedrale andati fino a Chieti ad incontrarlo, e quando imparò al popolo la prima pastorale benedizione, chi può descrivere le dimostrazioni di giubilo che ebbero luogo in quell'istante? Vive e ripetute acclamazioni, applausi ed ovvie entusiastiche, che uscivano dal labbro come dal cuore di ciascuno, resero quel momento oltremodo solenne, sublime e commovente.

Mons. Cocchia ha un aspetto venerando e simpatico, un sorriso schietto e sincero, un atteggiamento grave e dicevole insieme, che ispira a tutti fiducia. Si trattenne pochi minuti nella sala della stazione messa a festa, e poi preso posto nella carrozza di gala della Marchesa del Vasto, mosse per la Città. Numeroso corteo lo seguiva. Alla Chiesa dei signori Rulli dove scese, fu ricevuto dal Capitolo, dal resto del Clero, dalle Confraternite e da un popolo immenso e plaudente. Ivi fu salutato da vari indirizzi, e poscia, vestiti gli abiti pontificali di rito, si diresse alla Cattedrale. La processione fu solenne e degna veramente di questa incantevole città. Ne percorse le vie principali, che fu mestieri contenere tutti, visto che non c'era balcone e finestra che non fosse addobbata a festa. Precedeva la banda musicale, sfilavano in bell'ordine le Confraternite, quindi il Clero, e poi la imponente figura dell'Arcivescovo sotto un pallio ricchissimo, circondato e seguito da una calca di gente, che si inchinava rispettosamente e raccolta, aspettando di esserne benedetta.

Giunti alla Cattedrale e compiute le cerimonie di uso, Mons. Cocchia rivolse dal trono una tenera e commovente allocuzione al popolo sul tema: *Pax vobis*, che fu ascoltata con religiosa attenzione, e giudicata molto opportuna ed acconcia all'epoca. Speriamo che la sua voce autorevole valga a dissipare certi antichi malumori del cuore dei Vastesi e riesca a fare di questa città una sola famiglia.

Monsignore si ritirò in seguito al palazzo Vescovile, dove ha ricevuto e riceverà continue visite di autorità, di gentiluomini e di sacerdoti. La notte trascorse con bel garbo in un letto di piume. Egli starà qui parecchi giorni per conoscere e provvedere ai bisogni della Diocesi, che benedice e ringrazia mille volte il nostro Sommo Leone per averle concesso un Pastore ricco di mente e di cuore, riverito e venerato dappertutto.

Il Collegio è convocato pel diciotto dicembre. A Rimini vi fu sabato sera una riunione del Comitato elettorale permanente per Cipriani. Sembra prevalga l'opinione di riproporre per la quinta volta al suffragio elettorale la candidatura Cipriani. I repubblicani di Forlì e Cesena sosterranno la candidatura di Eugenio Valzania. Alcuni moderati intendono affermare l'esistenza dei fautori del principio monarchico col nome di Teodorico Bonacci.

MESSINA. — In vista dello sviluppo del vaiuolo, nella vicina Catania, si è costituito un Comitato di vaccinazione animale.

Su 65 candidati, 19 ottennero la licenza liceale.

All'istituto tecnico, tanto nella sessione estiva, quanto nell'autunnale, nessuno della sezione di agrimensura ha conseguito il diploma.

Come si vede, l'istruzione moderna dà proprio dei risultati splendidi!

MIANO. — Scrivono in data 27: « Ieri, alle ore 6 pomeridiane, la nostra fabbriche di glucosio, che sono parecchie, furono visitate da un delegato di finanza, il quale, mostrando ai proprietari il telegramma annunciatore dell'approvazione del *Catenaccio* alla Camera, intimò le nuove tasse sulle fabbriche di glucosio, con effetto retroattivo dalla mezzanotte del venerdì al sabato.

POTI. — Giunse da Poti una ben triste notizia: Certo Enrico Sanguinetti, fanciullo di undici anni, si è suicidato con un colpo di revolver al cuore. Il fanciullo ebbe il sangue freddo di aprirsi l'abito, e la camicia, puntandosi l'arma sul petto nudo.

Si dicono cause del triste proponimento, il non voler tornare in convitto e l'assidua lettura dei romanzi. Sopra il tavolo della sua cameretta si trovò un romanzo della contessa Morry, aperto ad una pagina in cui era illustrata rappresentante un giovane che si uccide con un colpo di pistola.

SAONARA DI PADOVA. — Ci scrivono: Domenica scorsa 20 corrente questo bel paese sembrava diventato una città popolatissima. L'ill. e R. Mons. Conte Saffarino di Venezia, notissimo come valente Missionario Apostolico, chiudeva con un plauso universale una straordinaria missione nella Parrocchia di Saonara. Da anni ed anni in questo paese non si facevano missioni, a causa di non poche guerricelle civili alimentate dai soliti maligni. Senza numero furono le conversioni e lo stesso dire anche le vicine Parrocchie purificate dall'esempio e dalle parole del pio missionario.

Domenica nelle ore pom. Monsignore ad un folto popolo impartiva l'Apostolica Benedizione pregando per l'Augusto Pontefice Leone XIII. Il punto più commovente si fu quando Monsignore parlò da Saonara. Due bande musicali l'attendevano sulla piazza circondata da migliaia di persone che piangendo veramente, davano l'ultimo saluto al giovane missionario. Le carrozze non potevano mettersi in cammino perché quella nella quale si trovava Monsignore, era veramente assediata da fedeli che volevano ancora una volta baciarla la mano al ministro di Dio il quale aveva saputo fidare tanto entusiasmo fra quelle popolazioni. Finalmente mossosi in moto il corteo Monsignore parlò, cosa in questi giorni straordinaria, fra il piano di tanto popolo, che ricolmato con Dio benediva l'ora ed il momento in cui aveva conosciuto il degno ministro del Signore.

Gli ammalati di quel circondario ebbero anch'essi il conforto di vederlo, perché Monsignore, dopo la predica del pomeriggio invece di prendere un qualche respiro, si portava in compagnia di un sacerdote a visitare gli ammalati portando dovunque la benedizione e la pace.

Nessuno di queste parti ricorda una dimostrazione cattolica cotanto grandiosa.

Il *Popolo Romano* esamina il bilancio pel futuro esercizio 1888-89. Comincia con dire che per esso « le previsioni sono meno scure, sempreché ben inteso l'Africa non reclaims nuovi sacrifici; il che sembra improbabile, essendo il governo deciso a non andare al di là dei propositi manifestati nel discorso di Torino ».

Quindi conclude: « Il bilancio presentato riduce il deficit tra entrata e spesa effettiva a 15 milioni, mentre calcolandosi l'avanzo risultante dal movimento dei capitali, discende a 10 milioni e mezzo.

« E' vero che il Governo dovrà presentare alcune altre proposte di spese, mediante speciali disegni di legge, però di non grave entità.

« Ma contemporaneamente l'on. Ministro ha presentato i provvedimenti per assicurare il pareggio, che consistono principalmente: nel disegno di legge per la revisione dei fabbricati;

nell'altro per l'aumento dei dazi sugli zuccheri e nella proposta di una tassa militare, intorno alla quale una speciale Commissione sta elaborando il progetto e dalla quale si conta di trarre 10 milioni.

« Cosiffatti provvedimenti porterebbero al bilancio un aumento normale effettivo di circa 25 milioni, i quali sarebbero sufficienti a coprire non solo il deficit suesposto, ma anche le maggiori spese che potranno occorrere.

« La comunicazione ministeriale conclude che in questo modo è assicurato l'equilibrio del bilancio; con questo di più, che il bilancio 1888-89 porta il carico di molte spese transitorie, le quali dovranno cessare negli anni successivi.

« Speriamo che la pur troppo l'esperienza insegna che in un paese come il nostro, dove c'è ancora molto da fare, gli anni successivi portano sempre maggiori spese, non fosse altro per l'incremento dei servizi pubblici, dei quali ipotichiamo, per così dire, nelle previsioni i maggiori introiti, senza tener conto delle maggiori spese ».

Il *Corriere della sera* scrive intorno al *Catenaccio*:

« Chi giudicasse dalle apparenze, dovrebbe sciogliere un nodo di lode al ministro, che presentava la nuova proposta di legge sul *Catenaccio* chiedendone l'urgenza, e più ancora alla Camera ed al relatore Luzzatti, che sbrigavano in poche ore la faccenda, a tal che la proposta giungeva in porto prima del sol cadente.

« Ma dalle apparenze alla sostanza, quale contrasto!

« Questo famoso *Catenaccio* è diventato una solenne canzonatura. La Camera ha speso invano zelo ed energia; la stalla è già vuota!...

« Ma noi pensiamo che la perdita dell'aumento dell'imposta sia ancora il danno minore.

« Il maggiore è quello morale, del vedere la lettera uccidere sempre lo spirito; l'apparenza falsare la sostanza; lo Stato sempre soccombente innanzi alle mene sotterranee degli interessi individuali.

« Il maggiore danno è quello dei contraccolpi.

« Queste disordinate ed anticipate importazioni, in grande eccesso sulle necessità del consumo ordinario, producono, nelle condizioni speciali e difficili, in cui ora l'Italia si trova, inconvenienti più gravi che altrove.

« Essi esasperano il cambio, già così sensibile; assottigliano lo stock monetario, già così scarso; ingombrano il porto di Napoli, e più quello di Genova, già così insufficienti al traffico normale; paralizzano le ferrovie, tenendone occupati i vagoni, e le stazioni già così intasate al bisogno.

« Aggravano quindi la situazione, già per tante altre cause difficile; fanno peggiorare la circolazione finanziaria; si cumulano agli effetti prodotti dalla — pur troppo inevitabile — anticipata importazione delle merci minacciate dalla tariffa generale.

« Oh! in questo, ferace suolo d'Italia tutto tragica, e prestamente perfino il *Catenaccio*! »

Il *Commercio* di Genova osserva che, non appena il governo inglese ha pensato di rinforzare il corpo della polizia, aprendo un arruolamento di volontari costabili fra i cittadini, i volontari costabili accorsero in folla. Ma non si credeva mica che siano andati ad arruolarsi i morti di fame, gli sposti senza arte né parte. Tutto l'opposto, anzi. Nelle file della polizia, domenica, si schierarono gentiluomini, avvocati, medici, negozianti, commessi, operai; tutta gente che lavora, che guadagna, e che perciò ama l'ordine sovraggiunto. E si può star, anzi, sicuri che venuto il momento, siffatti volontari maneggerebbero il bastone con quell'energia che deriva da una ferma convinzione e da una coscienza tranquilla; ma anche da un braccio ben poderoso dagli esercizi atletici, nei quali, vanno pazzi gli inglesi delle classi superiori.

Quindi continua:

« Qualche differenza con noi italiani che non ci azzardiamo nemmeno di dare uno scappellotto ad un modello dimostrante; che ad ogni stormire di foglia chiamiamo ad alto grido le guardie ed i carabinieri, guardando bene, però, dal prestare ad essi man forte, che il far questo riterranno cosa degradante; che usano fino all'abuso dell'intervento della truppa nei subbugli popolari, esponendola agli insulti della plebaglia! »

« Gli inglesi insegnano, con questo, che un popolo è degno soltanto di libertà, allorché sa farla rispettare; col mantenere quell'ordine, che della libertà è il fondamento; e che le classi dirigenti meritano di essere chiamate veramente tali, non quando se ne stanno a sedurre nei club e nei caffè — salvo a tappare in casa nei momenti critici — ma quando danno l'esempio delle azioni forti e coraggiose.

Il *Commercio* di Genova osserva che, non appena il governo inglese ha pensato di rinforzare il corpo della polizia, aprendo un arruolamento di volontari costabili fra i cittadini, i volontari costabili accorsero in folla. Ma non si credeva mica che siano andati ad arruolarsi i morti di fame, gli sposti senza arte né parte. Tutto l'opposto, anzi. Nelle file della polizia, domenica, si schierarono gentiluomini, avvocati, medici, negozianti, commessi, operai; tutta gente che lavora, che guadagna, e che perciò ama l'ordine sovraggiunto. E si può star, anzi, sicuri che venuto il momento, siffatti volontari maneggerebbero il bastone con quell'energia che deriva da una ferma convinzione e da una coscienza tranquilla; ma anche da un braccio ben poderoso dagli esercizi atletici, nei quali, vanno pazzi gli inglesi delle classi superiori.

Quindi continua:

« Qualche differenza con noi italiani che non ci azzardiamo nemmeno di dare uno scappellotto ad un modello dimostrante; che ad ogni stormire di foglia chiamiamo ad alto grido le guardie ed i carabinieri, guardando bene, però, dal prestare ad essi man forte, che il far questo riterranno cosa degradante; che usano fino all'abuso dell'intervento della truppa nei subbugli popolari, esponendola agli insulti della plebaglia! »

« Gli inglesi insegnano, con questo, che un popolo è degno soltanto di libertà, allorché sa farla rispettare; col mantenere quell'ordine, che della libertà è il fondamento; e che le classi dirigenti meritano di essere chiamate veramente tali, non quando se ne stanno a sedurre nei club e nei caffè — salvo a tappare in casa nei momenti critici — ma quando danno l'esempio delle azioni forti e coraggiose.

Il *Commercio* di Genova osserva che, non appena il governo inglese ha pensato di rinforzare il corpo della polizia, aprendo un arruolamento di volontari costabili fra i cittadini, i volontari costabili accorsero in folla. Ma non si credeva mica che siano andati ad arruolarsi i morti di fame, gli sposti senza arte né parte. Tutto l'opposto, anzi. Nelle file della polizia, domenica, si schierarono gentiluomini, avvocati, medici, negozianti, commessi, operai; tutta gente che lavora, che guadagna, e che perciò ama l'ordine sovraggiunto. E si può star, anzi, sicuri che venuto il momento, siffatti volontari maneggerebbero il bastone con quell'energia che deriva da una ferma convinzione e da una coscienza tranquilla; ma anche da un braccio ben poderoso dagli esercizi atletici, nei quali, vanno pazzi gli inglesi delle classi superiori.

Quindi continua:

« Qualche differenza con noi italiani che non ci azzardiamo nemmeno di dare uno scappellotto ad un modello dimostrante; che ad ogni stormire di foglia chiamiamo ad alto grido le guardie ed i carabinieri, guardando bene, però, dal prestare ad essi man forte, che il far questo riterranno cosa degradante; che usano fino all'abuso dell'intervento della truppa nei subbugli popolari, esponendola agli insulti della plebaglia! »

« Gli inglesi insegnano, con questo, che un popolo è degno soltanto di libertà, allorché sa farla rispettare; col mantenere quell'ordine, che della libertà è il fondamento; e che le classi dirigenti meritano di essere chiamate veramente tali, non quando se ne stanno a sedurre nei club e nei caffè — salvo a tappare in casa nei momenti critici — ma quando danno l'esempio delle azioni forti e coraggiose.

Il *Commercio* di Genova osserva che, non appena il governo inglese ha pensato di rinforzare il corpo della polizia, aprendo un arruolamento di volontari costabili fra i cittadini, i volontari costabili accorsero in folla. Ma non si credeva mica che siano andati ad arruolarsi i morti di fame, gli sposti senza arte né parte. Tutto l'opposto, anzi. Nelle file della polizia, domenica, si schierarono gentiluomini, avvocati, medici, negozianti, commessi, operai; tutta gente che lavora, che guadagna, e che perciò ama l'ordine sovraggiunto. E si può star, anzi, sicuri che venuto il momento, siffatti volontari maneggerebbero il bastone con quell'energia che deriva da una ferma convinzione e da una coscienza tranquilla; ma anche da un braccio ben poderoso dagli esercizi atletici, nei quali, vanno pazzi gli inglesi delle classi superiori.

Quindi continua:

« Qualche differenza con noi italiani che non ci azzardiamo nemmeno di dare uno scappellotto ad un modello dimostrante; che ad ogni stormire di foglia chiamiamo ad alto grido le guardie ed i carabinieri, guardando bene, però, dal prestare ad essi man forte, che il far questo riterranno cosa degradante; che usano fino all'abuso dell'intervento della truppa nei subbugli popolari, esponendola agli insulti della plebaglia! »

« Gli inglesi insegnano, con questo, che un popolo è degno soltanto di libertà, allorché sa farla rispettare; col mantenere quell'ordine, che della libertà è il fondamento; e che le classi dirigenti meritano di essere chiamate veramente tali, non quando se ne stanno a sedurre nei club e nei caffè — salvo a tappare in casa nei momenti critici — ma quando danno l'esempio delle azioni forti e coraggiose.

Il *Commercio* di Genova osserva che, non appena il governo inglese ha pensato di rinforzare il corpo della polizia, aprendo un arruolamento di volontari costabili fra i cittadini, i volontari costabili accorsero in folla. Ma non si credeva mica che siano andati ad arruolarsi i morti di fame, gli sposti senza arte né parte. Tutto l'opposto, anzi. Nelle file della polizia, domenica, si schierarono gentiluomini, avvocati, medici, negozianti, commessi, operai; tutta gente che lavora, che guadagna, e che perciò ama l'ordine sovraggiunto. E si può star, anzi, sicuri che venuto il momento, siffatti volontari maneggerebbero il bastone con quell'energia che deriva da una ferma convinzione e da una coscienza tranquilla; ma anche da un braccio ben poderoso dagli esercizi atletici, nei quali, vanno pazzi gli inglesi delle classi superiori.

Quindi continua:

« Qualche differenza con noi italiani che non ci azzardiamo nemmeno di dare uno scappellotto ad un modello dimostrante; che ad ogni stormire di foglia chiamiamo ad alto grido le guardie ed i carabinieri, guardando bene, però, dal prestare ad essi man forte, che il far questo riterranno cosa degradante; che usano fino all'abuso dell'intervento della truppa nei subbugli popolari, esponendola agli insulti della plebaglia! »

« Gli inglesi insegnano, con questo, che un popolo è degno soltanto di libertà, allorché sa farla rispettare; col mantenere quell'ordine, che della libertà è il fondamento; e che le classi dirigenti meritano di essere chiamate veramente tali, non quando se ne stanno a sedurre nei club e nei caffè — salvo a tappare in casa nei momenti critici — ma quando danno l'esempio delle azioni forti e coraggiose.

Il *Commercio* di Genova osserva che, non appena il governo inglese ha pensato di rinforzare il corpo della polizia, aprendo un arruolamento di volontari costabili fra i cittadini, i volontari costabili accorsero in folla. Ma non si credeva mica che siano andati ad arruolarsi i morti di fame, gli sposti senza arte né parte. Tutto l'opposto, anzi. Nelle file della polizia, domenica, si schierarono gentiluomini, avvocati, medici, negozianti, commessi, operai; tutta gente che lavora, che guadagna, e che perciò ama l'ordine sovraggiunto. E si può star, anzi, sicuri che venuto il momento, siffatti volontari maneggerebbero il bastone con quell'energia che deriva da una ferma convinzione e da una coscienza tranquilla; ma anche da un braccio ben poderoso dagli esercizi atletici, nei quali, vanno pazzi gli inglesi delle classi superiori.

Quindi continua:

« Qualche differenza con noi italiani che non ci azzardiamo nemmeno di dare uno scappellotto ad un modello dimostrante; che ad ogni stormire di foglia chiamiamo ad alto grido le guardie ed i carabinieri, guardando bene, però, dal prestare ad essi man forte, che il far questo riterranno cosa degradante; che usano fino all'abuso dell'intervento della truppa nei subbugli popolari, esponendola agli insulti della plebaglia! »

« Gli inglesi insegnano, con questo, che un popolo è degno soltanto di libertà, allorché sa farla rispettare; col mantenere quell'ordine, che della libertà è il fondamento; e che le classi dirigenti meritano di essere chiamate veramente tali, non quando se ne stanno a sedurre nei club e nei caffè — salvo a tappare in casa nei momenti critici — ma quando danno l'esempio delle azioni forti e coraggiose.

Il *Commercio* di Genova osserva che, non appena il governo inglese ha pensato di rinforzare il corpo della polizia, aprendo un arruolamento di volontari costabili fra i cittadini, i volontari costabili accorsero in folla. Ma non si credeva mica che siano andati ad arruolarsi i morti di fame, gli sposti senza arte né parte. Tutto l'opposto, anzi. Nelle file della polizia, domenica, si schierarono gentiluomini, avvocati, medici, negozianti, commessi, operai; tutta gente che lavora, che guadagna, e che perciò ama l'ordine sovraggiunto. E si può star, anzi, sicuri che venuto il momento, siffatti volontari maneggerebbero il bastone con quell'energia che deriva da una ferma convinzione e da una coscienza tranquilla; ma anche da un braccio ben poderoso dagli esercizi atletici, nei quali, vanno pazzi gli inglesi delle classi superiori.

Quindi continua:

« Qualche differenza con noi italiani che non ci azzardiamo nemmeno di dare uno scappellotto ad un modello dimostrante; che ad ogni stormire di foglia chiamiamo ad alto grido le guardie ed i carabinieri, guardando bene, però, dal prestare ad essi man forte, che il far questo riterranno cosa degradante; che usano fino all'abuso dell'intervento della truppa nei subbugli popolari, esponendola agli insulti della plebaglia! »

Il Collegio è convocato pel diciotto dicembre. A Rimini vi fu sabato sera una riunione del Comitato elettorale permanente per Cipriani. Sembra prevalga l'opinione di riproporre per la quinta volta al suffragio elettorale la candidatura Cipriani. I repubblicani di Forlì e Cesena sosterranno la candidatura di Eugenio Valzania. Alcuni moderati intendono affermare l'esistenza dei fautori del principio monarchico col nome di Teodorico Bonacci.

MESSINA. — In vista dello sviluppo del vaiuolo, nella vicina Catania, si è costituito un Comitato di vaccinazione animale.

Su 65 candidati, 19 ottennero la licenza liceale.

All'istituto tecnico, tanto nella sessione estiva, quanto nell'autunnale, nessuno della sezione di agrimensura ha conseguito il diploma.

Come si vede, l'istruzione moderna dà proprio dei risultati splendidi!

MIANO. — Scrivono in data 27: « Ieri, alle ore 6 pomeridiane, la nostra fabbriche di glucosio, che sono parecchie, furono visitate da un delegato di finanza, il quale, mostrando ai proprietari il telegramma annunciatore dell'approvazione del *Catenaccio* alla Camera, intimò le nuove tasse sulle fabbriche di glucosio, con effetto retroattivo dalla mezzanotte del venerdì al sabato.

POTI. — Giunse da Poti una ben triste notizia: Certo Enrico Sanguinetti, fanciullo di undici anni, si è suicidato con un colpo di revolver al cuore. Il fanciullo ebbe il sangue freddo di aprirsi l'abito, e la camicia, puntandosi l'arma sul petto nudo.

Si dicono cause del triste proponimento, il non voler tornare in convitto e l'assidua lettura dei romanzi. Sopra il tavolo della sua cameretta si trovò un romanzo della contessa Morry, aperto ad una pagina in cui era illustrata rappresentante un giovane che si uccide con un colpo di pistola.

SAONARA DI PADOVA. — Ci scrivono: Domenica scorsa 20 corrente questo bel paese sembrava diventato una città popolatissima. L'ill. e R. Mons. Conte Saffarino di Venezia, notissimo come valente Missionario Apostolico, chiudeva con un plauso universale una straordinaria missione nella Parrocchia di Saonara. Da anni ed anni in questo paese non si facevano missioni, a causa di non poche guerricelle civili alimentate dai soliti maligni. Senza numero furono le conversioni e lo stesso dire anche le vicine Parrocchie purificate dall'esempio e dalle parole del pio missionario.

Domenica nelle ore pom. Monsignore ad un folto popolo impartiva l'Apostolica Benedizione pregando per l'Augusto Pontefice Leone XIII. Il punto più commovente si fu quando Monsignore parlò da Saonara. Due bande musicali l'attendevano sulla piazza circondata da migliaia di persone che piangendo veramente, davano l'ultimo saluto al giovane missionario. Le carrozze non potevano mettersi in cammino perché quella nella quale si trovava Monsignore, era veramente assediata da fedeli che volevano ancora una volta baciarla la mano al ministro di Dio il quale aveva saputo fidare tanto entusiasmo fra quelle popolazioni. Finalmente mossosi in moto il corteo Monsignore parlò, cosa in questi giorni straordinaria, fra il piano di tanto popolo, che ricolmato con Dio benediva l'ora ed il momento in cui aveva conosciuto il degno ministro del Signore.

Gli ammalati di quel circondario ebbero anch'essi il conforto di vederlo, perché Monsignore, dopo la predica del pomeriggio invece di prendere un qualche respiro, si portava in compagnia di un sacerdote a visitare gli ammalati portando dovunque la benedizione e la pace.

Nessuno di queste parti ricorda una dimostrazione cattolica cotanto grandiosa.

LETTERE TORINESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 27 novembre.

Siamo da capo colla sospensione dei servizi ferroviari per le merci!

Da stamane a tutto giovedì non saranno più accettate le merci a piccola velocità da Torino per Sampierdarena e Genova, causa l'enorme ingombro dei vagoni carichi in quelle due stazioni.

L'ispettore di queste linee si è recato sul posto per dare disposizioni, e infatti ha ordinato che si occupino tutti i bipartiti morti e si dispongano dei treni sulla linea da Genova a Saonara per poter far posto ai treni merci in partenza.

Tra Genova e Sampierdarena vi sono giornalmente 30 macchine che manovrano per l'allacciamento dei vagoni. Questo ingenera una tal confusione che n'avvengono enormi ritardi e lentezze in tutte le spedizioni.

In seguito al rapporto dell'insegnante incaricato dal nostro Municipio di studiare il lavoro manuale pedagogico nella Scuola di Nâs, discesi che l'anno venturo si istituiranno alcune classi elementari per saggio di questa novità.

Si aprirà intanto un corso per i maestri. Nota per ragioni di cronaca che la maggioranza degli insegnanti è ostile a questa introduzione del lavoro manuale nelle scuole, e n'ha le sue buone ragioni.

DA NAPOLI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 27 novembre.

Per



stria, professione, dovrà non più tardi del 5 dicembre venturo, darne formale denuncia al Municipio sull'apposito modulo a stampa che gli sarà gratuitamente distribuito.

Gli esercenti che per qualunque motivo non ricevessero questo stampato, hanno obbligo di ritirarlo direttamente dall'ufficio della rispettiva Regione comunale.

Chi abbia contemporaneamente due o più esercizi o rivendite separate l'una dall'altra, dovrà dare altrettante denunce quanti sono gli esercizi e le rivendite.

Nel caso di promiscuità di esercizi, saranno questi indicati distintamente dichiarando quale sia il prevalente.

Le dichiarazioni o denunce fatte in precedenza si intendono annullate.

Le denunce munite di tutte le indicazioni richieste dal modulo a stampa e debitamente firmate, dovranno essere consegnate all'incaricato del Municipio che entro il termine succeduto passerà a ritirarle, rilasciandone ricevuta per ogni effetto corrispondente.

Quella che per qualunque motivo non potesse essere consegnata all'incaricato comunale, saranno invece consegnate direttamente all'ufficio centrale di Polizia Urbana in Campidoglio entro tre giorni successivi al termine prescritto.

Coloro che non ottemperano alla presente disposizione, saranno dichiarati in contravvenzione e si procederà contro di essi ai termini degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Si rammenta che, nel caso di cambiamento di località o di cessazione della rivendita o degli esercizi sopradetti, incombe ai parimenti l'obbligo di darne partecipazione al Municipio mediante dichiarazione verbale o scritta all'Ufficio della rispettiva Regione comunale, il quale ne rilascerà ricevuta.

**Esposizione industriale italiana.** — Nel prossimo carnevale, nell'area del Ninfèo d'Egeria, ai Prati di Castello, si terrà una esposizione industriale italiana di prodotti alimentari preparati e derivati. In questa esposizione saranno anche stabilite, per desiderio del Comune di Roma, speciali concorsi a premio, per i produttori della provincia romana nelle classi seguenti:

- Latte, latticini, burro, formaggi e oli.
- Verdure e ortaggi freschi a coltura forzata e a coltura naturale.
- Cacao e cioccolato.

**Funerali.** — Nella chiesa di Santo Stefano del Cacco la mattina del 1° dicembre p. v. si celebrerà un funerale in suffragio dell'anima del compianto **Monsignor Antonio Sibilla** che per tanti anni e con zelo esemplare fu primicerio del Collegio dei commercianti.

Nella stessa chiesa la mattina successiva 2 dicembre si celebrerà un altro funerale in suffragio dell'anima del compianto **Conte Francesco Senni**, benemerito console del Collegio.

In ciascuna mattina, alle ore 10, comincerà la recita dell'Ufficio dei defunti; alle ore 10 1/2 la messa cantata in musica.

**Ricevimento al Quirinale.** — Ieri è stata ricevuta al Quirinale la signora Crispi.

**La Pia Unione delle donne cattoliche** di Roma farà celebrare dopodomani, giovedì, alle 10, nella venerabile Chiesa Parrocchiale di S. Angelo in Pescheria, un funerale in suffragio della sua benemerita e amatissima cassiera Marianna Chiodi vedova Welisareff.

**Associazione della Stampa.** — I soci sono convocati in assemblea generale venerdì sera 2 dicembre alle ore 9.

Oltre all'ammissione di soci ed alla discussione del bilancio preventivo, saranno discusse due interpellanze intorno ai criteri che hanno ispirato il Consiglio direttivo nella deliberazione presa lo scorso agosto relativamente alla diffusione di notizie inesatte ed allarmanti sulla salute pubblica.

**Il transito della via Tiburtina.** — Il municipio ha emanato ieri la seguenti disposizioni:

« A causa dei lavori di fognatura nella via Tiburtina, urgendo regolare il transito pubblico, si avverte che, a datare da mercoledì 30 corrente mese e fino a nuova disposizione, resta proibito ai carri, (salvo le eccezioni di cui appresso) di percorrere la suddetta via nel tratto fra la barriera di S. Lorenzo ed il Campo Verano: essi dovranno, tanto nell'andata che nel ritorno, transitare per la via del Verano e per la via delle Mura.

Le carrozze, che si dirigono al Campo Verano ed oltre, i carri funebri, non che i carri, che uscendo dalla città per la barriera di S. Lorenzo trasportano i materiali alle case in costruzione nelle via Tiburtina, potranno nell'andata percorrere questa via, ma, al ritorno, dovranno anch'essi volgere per la via del Verano e per la via delle Mura. Ai carri e alle vetture, le cui rimesse si trovano nel tratto di via Tiburtina sopradetta, è concessa la stessa facilitazione.

**Tram Roma-Marino.** — Con oggi l'orario del tram Roma-Marino viene modificato come segue:

Da Roma i treni partiranno alle 7,40 e 11,45 ant., e alle 1,25 e 5,30 pom.

Da Marino partiranno alle 6 e 9,55 ant. e alle 4,05 e 8,30 pom.

I treni delle 1,25 da Roma e delle 5,30 da Marino, verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

**Doliti e disgrazie.** — Per motivi di giuoco, venerdì ieri sera, fuori di porta Maggiore, a rissa quattro operai.

Uno di essi, certo Giuseppe Gabrielli, riportò tre ferite di coltello abbastanza gravi alla schiena.

Alla Bocca della Verità, il calzolaio Luigi Cei, essendo ubriaco, cadde e si ferì gravemente alla faccia.

Presso la Chiesa Nuova, in una fabbrica in demolizione, si sfondò un pavimento, e un operaio che vi era sopra, certo Toti Tommaso, cadde tra le macerie fratturandosi la spalla destra.

**LE CHIESE DI ROMA**  
**DALLE LORO ORIGINI SINO AL SECOLO XVI**

Questa importantissima pubblicazione del ch. professore Mariano Armellini, che ha veduto per la prima volta la luce nelle colonne del nostro giornale, raccolta in un grosso volume in-8° di oltre 800 pagine è vendibile al nostro Ufficio al prezzo di Lire 6.

## BIBLIOGRAFIA

*Breviarium Romanum ex Decreto SS. Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V Pontificis Maximi jussu editum, Clementis IX, Urbani VIII et Leonis XIII auctoritate recognitum, cum officiis sanctorum novissime per Summos Pontifices usque ad hanc diem concessis.*  
Tornaci sumptibus et typis Soc. S. Joannis Evang. Desclée Lebevre. Roma via della Minerva, 47, 48.

È una bellissima edizione di Breviario in 4 volumi in dodicesimo, con caratteri di bell'occhio e nitidissimi e perfettamente corretti. L'edizione è in rosso e nero, e nel suo assieme è d'una eleganza che non può desiderarsi maggiore. Del medesimo formato e cogli stessi pregi intrinseci ed estrinseci, abbiamo sott'occhio anche il breviario in fascicoli, comodissimo per tutti; specialmente per i sacerdoti in viaggio, i quali giustamente desiderano di aver a mano un Breviario che sia di piccola mole e che non affatichi l'occhio sulle carrozze o sui treni delle ferrovie.

*Storia Sacra dell'antico e del nuovo Testamento per le scuole elementari cattoliche, con 110 vignette e due carte geografiche, compilata dal Dr. I. Schuster, recata in italiano con approvazione ecclesiastica dal sacerdote Francesco Dr. Chiminello, direttore spirituale del Convitto nazionale di Sondrio.* — Friburgo in Brisgovia, 1887. Jb. Herder, tipografo-editore.

A commendazione di questo libro, diciamo soltanto che esso fu onorato di un Breve da Sua Santità Papa Pio IX. Buona ne è la traduzione e belle le vignette che illustrano questo corso di Storia Sacra.

*Piccola Storia Sacra per le classi inferiori delle scuole cattoliche, con 47 vignette, compilata sulla Storia Biblica dello Schuster, dal Dr. G. F. Knecht, canonico di Friburgo, e letteralmente tradotta in italiano dal sac. Francesco Dr. Chiminello, direttore spirituale del Convitto nazionale di Sondrio.* — Seconda edizione. Friburgo in Brisgovia. B. Herder, libraio-editore, 1887.

Questa *Piccola Storia Sacra* merita grande lode perché adatta ai fanciulli delle classi inferiori. È di fatto fu approvata e raccomandata da non pochi Vescovi italiani, perché venisse introdotta nelle scuole cattoliche. Anche qui son belle vignette che la illustrano e che ne facilitano ai fanciulli l'apprendimento.

## NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. l'Imperatore del Giappone ha mandato in Roma S. E. il marchese Sotonsi a portare una Sua Lettera al Santo Padre.

Ieri l'Inviato Straordinario veniva ricevuto dall'Emo Card. Segretario di Stato, nelle cui mani rimetteva una copia della Lettera Imperiale.

Questa mattina il S. Padre ammetteva alla Sua presenza, nella Sala del Trono, il secondo gruppo di pellegrini ungheresi.

Assistevano a questo ricevimento i Vescovi connazionali di Zips, di Fünfkirchen, di Rosenau, ed il Vescovo Ausiliare del Primate di Ungheria, i quali presentavano a Sua Santità gli ecclesiastici che fanno parte del pellegrinaggio, mentre il conte Estherhazy presentavagli di poi i secolari.

Fra i primi ad essere presentati a Sua Santità furono il Conte Ferdinando Zichy, Senatore del regno d'Ungheria e Presidente del Comitato del Pellegrinaggio, il Barone Stokinger, la Contessa Gabriela Szapary colla figlia Elena, la Contessa Török, ed altri illustri signori.

Domani il pellegrinaggio ungherese sarà ricevuto collettivamente in solenne udienza nella Sala Ducale.

## Ultime Notizie

**Alla Camera dei deputati.**  
Nei circoli di Montecitorio sono state generalmente trovate soddisfacenti le dichiarazioni dell'on. Zanardelli, circa la non incriminabilità della petizione al Parlamento, perché siano tolti i dissidii tra lo Stato e la S. Sede.

I soli malcontenti sono i deputati dell'Estrema Sinistra, che trovarono il linguaggio del ministro, troppo moderato, specialmente quando, dopo aver dichiarato che alcuni scritti a proposito dei detti dissidii, a lui sembravano incriminabili, tuttavia lodò i Procuratori del Re che non procedettero contro di essi.

**Chiesa e Stato.**  
Le doglianze di Sua Santità, contenute nell'Allocuzione del 25 corrente mese, circa la guerra che ogni di si muove contro la Chiesa dal governo italiano, hanno dato occasione ad alcuni autorevoli personaggi d'intrattenersi su questo argomento con gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Sappiamo che quest'ultimo ha fatto comprendere che finora non ha potuto occuparsi del disegno di legge di riordinamento dell'Asse ecclesiastico, pre-

parato dal suo predecessore; ma che egli non accetterà i criteri da cui si è partito nella compilazione del disegno stesso, intendendo di rimediare, per quanto è possibile, alle difficoltà esistenti, senza però portarvi riforme radicali, le quali complicheranno, invece di agevolare, le relazioni tra la Chiesa e il governo italiano.

**La Commissione del bilancio.**  
La Commissione pel bilancio si riunirà domani, alle 10 ant., per stabilire il metodo da tenersi circa l'esame dei singoli bilanci.

**La legge sui ministeri.**

Si dice che mercoledì si adunerà la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulla riforma dei Ministeri, e siccome l'on. Ferracini, che era presidente di questa Commissione, ha rassegnato le dimissioni, non volendo farne parte affatto, così il presidente della Camera dei deputati deve prima nominare un nuovo membro, e poscia si potrà procedere alla nomina della presidenza della Commissione.

Riguardo a questo disegno di legge si sono manifestate delle divergenze di apprezzamento, non volendo molti deputati lasciare al potere esecutivo la facoltà di sopprimere ministeri od uffici, riconosciuti necessari per legge.

**I rapporti con la Francia.**

Sappiamo che non si è verificata la previsione che l'ambasciatore De Mouy, giungendo a Roma, avrebbe completata la presentazione al governo italiano delle domande della Francia per il trattato di commercio. Quindi diventano tanto meno probabili le speranze di una conclusione per la fine dell'anno.

Circa il divieto d'importazione dei prodotti vegetali italiani, il ministero ha ricevuto assicurazione che sarà tolto non appena il Parlamento avrà approvato il progetto di legge per l'adesione alla Convenzione di Berna.

**Il reddito dei fabbricati.**

Il progetto di legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati considera come meccanismi e apparecchi tassabili quelli incorporati al fabbricato, che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato togliendogli il carattere di officio, quali sarebbero i motori idraulici ed a vapore immutati e le trasmissioni delle macchine lavoratrici.

**Ministero dell'Interno.**

La Commissione, che si occupa del personale di Pubblica Sicurezza continua ogni giorno ad adunarsi al ministero dell'Interno. Si dice che fino ad oggi erano una ottantina i funzionari prescelti per la promozione.

**Il Capitano Cecchi.**

Il capitano Cecchi, nominato console generale d'Italia ad Aden, partirà probabilmente verso la fine del mese venturo per la sua destinazione.

**Al Senato.**

Si sono riuniti gli uffici del Senato per l'esame del disegno di legge che deferisce alla Cassazione di Roma tutti i ricorsi in materia penale.

La Commissione risultò eletta nelle persone degli onorevoli senatori Ferraris, Finelli, Miraglia, Canonico, Costa, Manfredi, Auriti, Puccioni, Pica e Deodati.

Per l'altro disegno di legge relativo ai rimboscamenti, la Commissione ha eletto a suo presidente l'onorevole Sormani Moretti.

**Prodotti chimici.**

La Commissione per lo studio delle tariffe sui prodotti chimici si è costituita nominando presidente il prof. Bechi di Firenze.

Discute anzitutto la proposta di dazio sulla soda, che per altro incontra opposizione.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza del presidente BIANCHERI  
Seduta del 29.

La seduta è aperta alle 2,30 colle formalità d'uso.

Di Belmonte svolge una sua proposta di legge sull'affrancamento dei canoni decimali, dimostrando la grande utilità della detta proposta, sulla quale il consentimento unanime gli pare assicurato.

Grimaldi consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione, in merito della quale fa riserva.

La Camera la prende in considerazione. Savini svolge una sua proposta di legge, firmata anche dall'on. Dini, per estendere l'indulto concesso coi reali decreti 3 e 23 luglio 1871 agli ufficiali e assimilati di terra e di mare i quali, per non essersi trovati in servizio effettivo, aspettativa e disponibilità, non poterono fruire dell'indulto concesso con i detti decreti.

Se non la giustizia invoca la misericordia della Camera. (Approvazioni).

Bertole-Viale consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione, salvo riserve che fa circa le conseguenze e la importanza della stessa.

La proposta di legge è presa in considerazione.

Grimaldi presenta un disegno di legge sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sul ricavo delle miniere.

Fazio E. domanda quando il ministro potrà rispondere alla sua interpellanza.

Saraceno crede aver già risposto per quanto poteva rispondere, all'interrogazione di Fazio. Per ulteriori chiarimenti chiede che si aspettino almeno i primi risultati dell'inchiesta da lui nominata.

Risponderà fra un mese del disegno di legge.

legge: Consorzi d'acque a scopo industriale. Amadei propone che al disegno di legge in discussione sia aggiunto un articolo per stabilire che il concorso dello Stato per costruzione di serbatoi e derivazioni di acque a scopo industriale, sia concesso anche ai privati.

Lazzaro vorrebbe che fosse tenuto in considerazione in questo disegno di legge non solo lo scopo industriale, ma lo scopo igienico.

Colombo parla contro il disegno di legge. Dal punto di vista generale nota che con esso si stabiliscono degli oneri non ben definiti, impegnandosi la Camera in spese non ben conosciute. In particolare poi crede che non sia raggiunto lo scopo voluto dalla legge, perché il sussidio che potrebbe accordarsi con questo disegno di legge ad alcune industrie, riuscirebbe a detrimento di altre consimili, ma in differenti condizioni.

Luzi chiede che sia chiarita la natura del concorso del governo, se cioè s'intenda di fornire soltanto l'acqua come forza motrice od anche per altri usi industriali.

Cocciapiller raccomanda che sia completato il disegno di legge provvedendo di acqua potabile i Comuni che, come alcuni della provincia di Roma, ne sono interamente sprovvisti.

Tubi non crede fondati i dubbi espressi dall'on. Colombo; non bastando certamente il tenue concorso che potrà dare il governo ad incoraggiare l'impiego di numerosi opifici; ad ogni modo se ne avvantaggiano i consumatori.

Con questa legge non si fa che compiere un atto di giustizia facendo partecipare l'industria ai benefici già concessi all'agricoltura.

Lazzaro, relatore, assicura l'onorevole Colombo che le conseguenze finanziarie del presente disegno di legge non sono per nulla indeterminate; giacché l'art. 8 subordina il concorso ai mezzi finanziari, onde il Parlamento avrà annualmente la facoltà di determinarne la misura.

Si unisce agli onorevoli Amadei e Chiaradia perché siano consentiti anche ai privati i benefici di questa legge.

Riconosce la necessità di provvedere d'acqua potabile gran parte dei Comuni italiani; ma osserva che la Commissione ha eliminato la disposizione che aveva proposta a questo scopo, per essersi fruttando, con la legge 14 luglio 1887, provveduto allo scopo medesimo. Quando quella legge si ritenga insufficiente, la Commissione consentirà a qualsiasi proposta che la renda più efficace.

Grimaldi ricorda i precedenti di questo disegno di legge, compiacendosi che solo l'on. Colombo ne abbia combattuto il concetto informatore per non creare nuovi e indeterminati oneri alle finanze, e affermando che questo pericolo è escluso, essendo limitatissimo l'impegno dell'erario dello Stato.

Essendosi proposti parecchi emendamenti, per riordinarli si rimanda la discussione a domani.

Maffei chiede interpellare il governo sulle condizioni del personale ferroviario.

La seduta è tolta alle 5.

**NOTIZIE PARLAMENTARI**

Nell'adunanza di stamane gli Uffici elessero tutti i commissari pel disegno di legge: *Abolizione dei tribunali di commercio*, cioè gli onorevoli Serra Vittorio, Sereno, Indelli, Pargaglia, Pensierini, Boselli, Ferri Enrico, Pascolato e Boneschi.

Vennero inoltre eletti gli onorevoli Di S. Donato, Calvi, Mel, Colonna-Sciarrà, Reale, Tittoni, Florenzano, e Figlia per l'esame della: *Proroga delle facoltà concesse ai comuni dalla legge 15 gennaio 1885*.

E gli onorevoli Placido, Torrace, Favale, Di Blasio Scipione, De Seta, Pais, per la *istituzione di una Cassa pensioni per gli operai delle manifatture tabacchi*.

**Ultimi Dispacci**

Genova, 29. — A mezzanotte è giunto il Duca di Montpensier, proveniente da Bologna, con un seguito di 21 persone. È sceso all'Hotel Isotta e resterà qui qualche giorno.

Las Palmas, 28. — È arrivato e prosegue per Genova il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*.

Napoli, 29. — La squadra tedesca è partita lasciando la nave ammiraglia *Stein* per riparazioni in questo arsenale.

**SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA**  
(A. S.)

Massaua, 29. — Si dice che il Negus si trovava pochi giorni fa ad Asciangui, al confine del paese dei Danakil, all'Est di Sokota.

Si attende l'arrivo di altri cammelli.

I lavori ferroviari continuano notte e giorno.

Gli ammalati degenti all'ospedale di Ras Mudur sono: ufficiali 5 e soldati 202.

**POSTA DEL GIORNALE**

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

E. C. Filignano, 31 ottobre 1888.  
V. L. Cuirolano, 31 gennaio 1888.  
M. D. R. Miglionico, 15 ottobre 1888.  
M. B. Miglionico, 30 aprile 1888.  
T. G. Miglionico, 30 aprile 1888.

A. G. P. Lequile, 15 gennaio 1888.  
A. R. Pren, 15 ottobre 1888.  
G. A. Scala Celi, 31 gennaio 1888.  
A. C. Cordignano Villa, 31 ottobre 1888.  
L. G. Viano, 31 ottobre 1888.

M. M. Galluzzo, 15 maggio 1888.  
R. M. Torino, 30 aprile 1888.  
G. P. Novara, 15 maggio 1888.  
R. G. Augusta, 31 die. 87.  
C. B. Scandriglia, 15 febbraio 88.  
P. G. d. B. Bengasi, 31 luglio 89.  
R. E. Veroli, 30 aprile 88.  
P. G. d. T. Torricella Peligna, 31 gennaio 88.

P. B. Lucca, 31 gennaio 88.  
G. C. Lioorno, 31 ottobre 88.  
F. P. Gallarate, 31 die. 87.  
C. A. G. Limite, 30 aprile 88.  
F. N. Badia Calaceña, 31 die. 87.

O. C. San Giovanni Marignano, 31 ottobre 88.  
C. T. Velletri, 30 novembre 1887.  
F. B. Ferrara S. Niccolò, 15 febbraio 88.  
G. B. Volpura Piacentina, 15 dicembre 1887.

M. d. T. T. Napoli, 15 luglio 1887.  
P. B. Lagino (Savona), 31 marzo 88.  
R. B. G. Bordighera, 31 luglio 88.  
R. A. Castagna, 31 dicembre 87.  
G. B. Mandanice, 31 gennaio 88.

G. B. P. Arnesano, 30 giugno 88.  
N. R. Spechia, 31 dicembre 87.  
M. D. S. Longobucco, 30 giugno 88.  
F. N. Tetti, 15 febbraio 88.  
N. C. Cesaniti, 31 marzo 88.  
M. A. Pagliarella, 15 novembre 88.

**BORSA DI ROMA.**  
29 novembre

Mercato non molto attivo, ma bastantemente fermo. La Rendita 98,80 per prosimo.

Generali 684 a 685.  
Immobiliari da 1218 a 1214 per chiudere 1217 danaro.

Banco Roma da 853 a 854.  
Industriali da 702 a 705.  
Mediterranee 620.  
Omnibus 254.  
Banca Romana 1192.  
Gas 1912 a 1918 danaro.

Cambi:  
Parigi: chèque 100,92 1/2.  
Londra 3<sup>e</sup> 25,34.

**BORSA DI PARIGI — 29 novembre.**  
Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 97,35. — Chiusura 97,37.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.  
29 Novembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare. L'altezza della stazione è di metri 496.  
Barometro a mezzodi . . . . . 762,0  
Umidità relativa a mezzodi . . . . . 67.  
Vento a mezzodi: N calmo.

Stato del cielo a mezzodi: sereno.  
Termometro centigrado ) Massimo 14 9  
Minimo 7 5

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

**ORARIO DELLE FERROVIE**

**Partenze da Roma per**

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.  
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.

Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.  
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.

Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.  
Fiumicino: 8,15 a. — 12 m. — 2,40 p. — 5 p. (festivo)

Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.  
Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).

Ceprano: 5,55 p.  
Grosseto: 4,35 p.

Tivoli-Cinetto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 pom.

**Arrivi a Roma da**

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.

Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.

Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.

Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.

Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.

Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 8,14 a. — 10,26 a. — 12,50 p. — 5,45 p. — 8 p.

Albano: 7,50 a. — 9,28 a. — 2,20 p. — 7,30 p. — 10 p.

Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 7,50 p. — 10 p.

Ceprano: 9,20 a.

Grosseto: 9,55 a.

Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

**LE ULTIME FOGLIE!**

Le ultime foglie girovagano per l'aria; novembre è giunto ed il suo lagrimoso corteggio di nebbie, vento e nevischio. Dappertutto è un concerto doloroso di tosse, al quale giovani e vecchi prendono parte, i fanciulli soprattutto che fan pena a sentirsi e ricordano questi versi del Richepin:

Povera bambina! Guardatela,  
La tosse ad intervalli e forte  
La scuote  
Il vento diaccio che la sferza  
Le mette il roco della morte  
Sulle gote.

Le madri alle quali un bimbo fu rapito da qualche bronchite pericolosa sanno quale pena faccia il sentire quella tosse secca e sibilante, che straccia i polmoni e scuote il corpo. Nulla quindi può esserci di più commovente, che il vedere nelle strade del quartiere povero una povera donna, giovane, coll'aria trista, accostare i fanciulli ch'essa sente tossire e pregarli di succhiare alcune Pastiglie Gaudini, di casa di cui ella ha a portata di mano.

La donna delle pastiglie, come la chiamano comunemente, sta diventando leggendaria. Essa fa un consumo sfrenato di queste pastiglie ed il farmacista presso cui essa si fornisce diceva che gliene vende più di cinquanta astucci per settimana. Ecco della filantropia dell'essere buona, di cui l'esempio non può che esser seguito dalle mammine gelose della salute dei loro bimbi.

LA VERA  
**ACQUA di BOTOLI**  
è il solo Dentifricio approvato  
dalla  
**ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI**  
La sua superiorità sugli altri dentifrici è dunque attestata da una commissione di medici e farmacisti. L'impiego simultaneo dell'**ACQUA di BOTOLI** e della **POLVERE di BOTOLI** dà il miglior risultato.  
Preparato in Francia da M. J. BOTOLI  
DEPOSITO: 222, Rue St-Honore, PARIGI  
Presso i Farmacisti, Profumeri, Parafarmacisti

Deposito



# Ayuntamiento de Madrid